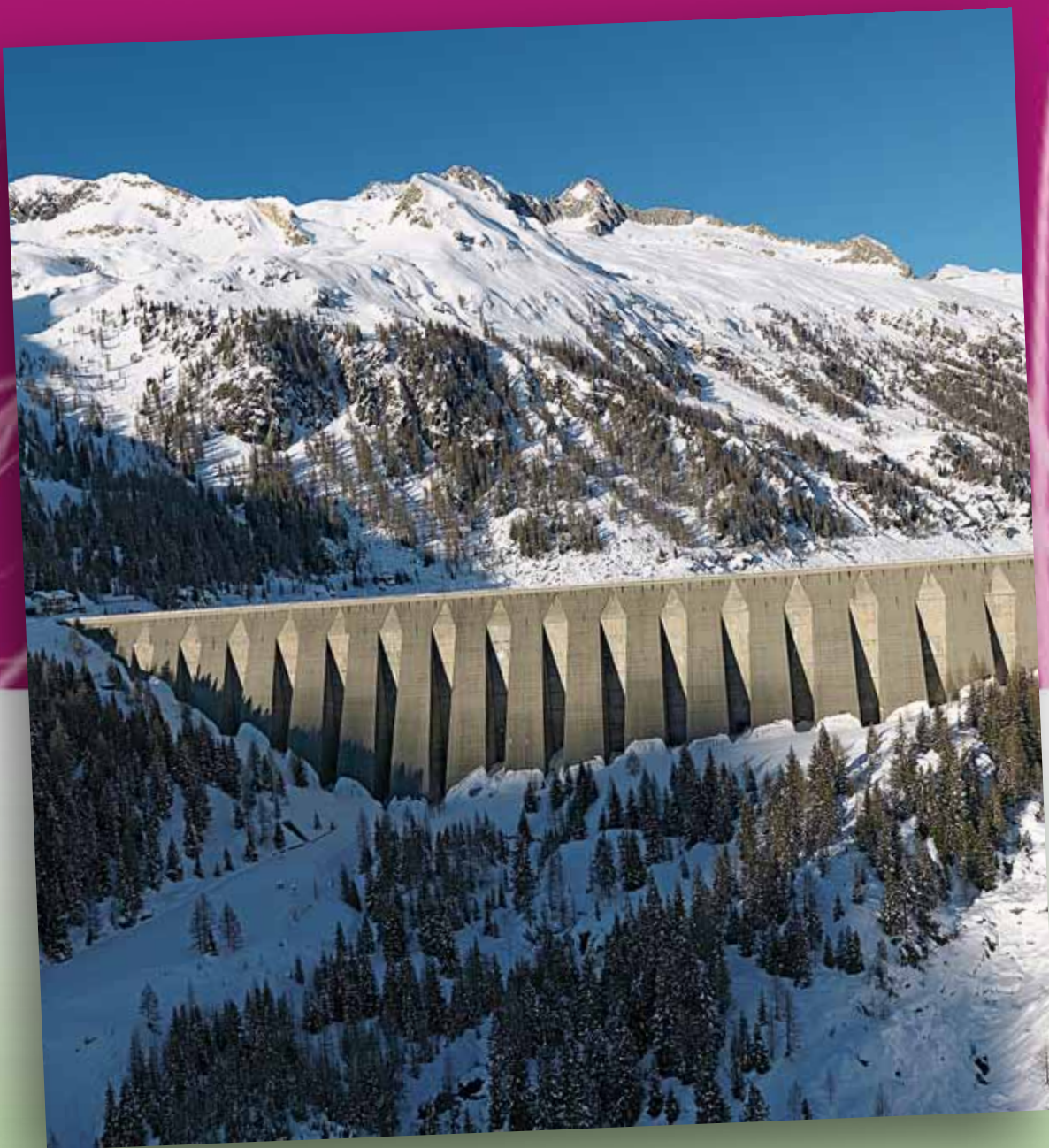




Qui **W**aldaone

Redazionale	pag.
<i>Care lettrici e cari lettori</i>	1
Vita Amministrativa	
<i>Lavori in corso e nuovi cantieri</i>	2
<i>Estate sorprendente per Valdaone: parola di Info Point</i>	6
<i>Il Progetto Commercianti del Parco Naturale Adamello Brenta</i>	8
<i>Numero di Emergenza 112</i>	10
<i>La giornata mondiale contro la violenza sulle donne: a Valdaone arriva Cinzia Tani</i>	12
<i>La storia di Anna: "Io ce l'ho fatta"</i>	15
Comunità	
<i>Un logo per la scuola materna di Valdaone</i>	17
<i>Conosci le tue montagne: con le guide alpine a zonzo nelle Terre Alte</i>	19
Associazioni	
<i>Comitato folk: pronti? Via!</i>	22
<i>Un'estate nella comunità di Valdaone</i>	24
<i>Viaggiando fra le stelle</i>	33
Storia	
<i>La singolare bellezza di Daone, Bersone e Praso</i>	35
<i>Pensando a Bersone e a Praso</i>	38
Personaggio	
<i>Allevatore per passione</i>	40

Qui Valdaone

Periodico di informazione
del Comune di Valdaone

Via Lunga, 13 - 38091 Valdaone TN
Tel. 0465.674064 - Fax 0465.674957
comune@pec.comune.valdaone.tn.it

Registrato presso il Tribunale di Trento
al n. 1001 del Registro Stampa in data
27.05.1998

Direttore Responsabile
con funzioni di Redattore
Denise Rocca

Direttore Editoriale
Ketty Pellizzari

Comitato di Redazione
Gianni Ambrosini, Virginio Bugna,
Maddalena Pellizzari, Gianni Battocchi,
Pasquina Bugna, Giuliana Filosi

Hanno collaborato a questo numero
Ornella Filosi, Francesca Taraborelli,
Alessandra Faioni, Mario Antolini Musón

Copertina
Alessandro Togni

Foto di copertina
Archivio fotografico Consorzio Turistico
Valle del Chiese

Impaginazione e stampa
Antolini Tipografia, Tione di Trento

Finito di stampare
17 novembre 2017

Care lettrici e cari lettori,

il QuiValdaone arriva anche questo autunno nelle vostre case a raccontarvi gli ultimi sviluppi della vita amministrativa, sociale e culturale del nostro territorio. E anche ad interpellarvi, per conto dell'amministrazione, per dare un nome alle diverse sale pubbliche che, nelle varie frazioni del comune, sono a disposizione per eventi, manifestazioni e semplici riunioni, ma ad oggi non hanno ancora una denominazione propria. Le conosciamo come la sala in comune, o la sala alla coop e tanti altri riferimenti di vicinanza geografica o d'uso, ma l'idea è quella di assegnare loro un nome che abbia significato per la comunità e le renda identificabili.



Trovate fra poche pagine nella sezione dedicata all'amministrazione, la lista delle sale in cerca di nome: se vi fa piacere, potrete indicare in comune la vostra proposta di denominazione per tutte o alcune delle sale ad oggi prive di nome proprio.

È questo anche uno spazio per ricordare l'estate, piena di eventi, che ha caratterizzato Valdaone: grazie al lavoro dei tantissimi volontari che si spendono per

Il comitato di Redazione

rendere viva la comunità e farla crescere in condivisione, ci sono state davvero tante occasioni di crescita e divertimento, rivolte a tutte le età e le sensibilità, che abbiamo provato a ricordare nella nostra rivista con tante foto a fermare nel tempo momenti di vita comunitaria importanti e piacevoli. A sfogliare i tanti momenti comunitari, ci si rende davvero conto di quanto lavoro e di che varietà di manifestazioni viene proposta a Valdaone! E quest'estate ha vissuto una bella esperienza anche Alessandra Fazioni, quattordicenne di Praso che ha partecipato ad un trekking di diversi giorni sulle nostre montagne e ci ha mandato il suo racconto per condividerlo con la comunità. Continuando la lettura, si può fare un tuffo nel passato, in quelle che erano Praso e Bersone, e la storia, condensata in poche pagine, delle frazioni di Valdaone, oppure guardare al futuro con i sogni del giovane malgaro Damiano Filosi.

Sperando che troviate la lettura piacevole, a tutti voi anche i migliori auguri per un sereno Natale e Anno Nuovo da tutta la redazione del QuiValdaone.



Lavori in corso e nuovi cantieri

A cura dell'Amministrazione Comunale

Anche il 2017 è stato un anno carico di lavoro, anche per quanto riguarda la programmazione e la gestione delle opere pubbliche e degli interventi – più o meno grandi e impegnativi – che interessano il nostro territorio. La riorganizzazione dell'ufficio tecnico ha contribuito a dare un'accelerata alla concretizzazione delle direttive e delle indicazioni di priorità che gli amministratori mano a mano indicano; come ci è già capitato di dire in varie

occasioni le strutture tecniche comunali cercano di arrivare al dunque, ovvero alla realizzazione dell'opera, tra leggi che cambiano come le stagioni e carichi di lavoro ordinari sempre più macchinosi. Ora con un responsabile a tempo pieno e con il cantiere comunale ritornato a regime con 3 operai possiamo programmare in maniera più strutturata il piano delle opere pubbliche e le manutenzioni necessarie che in un contesto territoriale ampio come il nostro sono davvero impegnative.

Per certi versi possiamo dire di esserci complicati la vita ponendoci obiettivi ambiziosi e strategici come il teleriscaldamento e il riammodernamento dei sottoservizi, ma l'attuale cantierizzazione di questi lavori ci sta dimostrando giorno dopo giorno la necessità di queste opere. È vero che in questo momento questi interventi stanno comportando inevitabili disagi – di cui siamo consapevoli – ma siamo certi



che non potranno che migliorare la vita quotidiana dei centri abitati e dare valore al patrimonio edilizio sia pubblico che privato.

In questi mesi sono stati completati diversi lavori: le pensiline per gli scuolabus, la strada del CRM, la copertura in corten del cimitero di Daone, il magazzino comunale, le barriere stradali sopra la Chiesa di Bersone, la sistemazione dell'impianto di illuminazio-



ne di Forte Corno, la piazzola elicottero, il rifacimento delle vasche e una nuova ramificazione dell'acquedotto di Daone così come una serie di interventi di abbellimento urbano che hanno ampliato e migliorato il transito veicolare e pedonale nell'abitato di Daone. Le somme urgenze sono interventi che impegnano il Comune in maniera importante, sono ormai una decina quelle che abbiamo gestito in questo mandato, ben quattro solo quest'estate causate dagli smottamenti idrogeologici di giugno e agosto. Sono interventi impegnativi che ci consentono però non solo di ripristinare la situazione pregressa, ma di porre in essere opere di contenimento e sicurezza idonee a migliorare il transito sulle strade forestali e comunali interessate (Stabalone, Lavanech, strada verso Bissina) evitando che fenomeni futuri possano peggiorare la situazione di pericolosità idrogeologica comunque endemica del nostro territorio. Come detto la manutenzione delle malghe e delle strade forestali è un impegno continuo: la ristrutturazione della Malga Lavanech fatta in tempi record quest'estate ha consentito la caseificazione; la ricostruzione del caminetto della malga Nudole e la costruzione di una stufa nel bivacco della stessa malga hanno miglio-



rato l'utilizzabilità della struttura; l'impermeabilizzazione delle vasche del serbatoio dell'acqua della malga Val di Fumo ha attenuato le criticità che spesso si riscontrano in quel contesto per la reperibilità di questa importante risorsa; si stanno infine avviando le procedure d'appalto per il miglioramento ambientale (recupero pascolo) di Lavanech. Sappiamo che molto c'è ancora da fare, ma la valorizzazione del nostro uso civico è un tassello sostanziale del nostro programma e vogliamo continuare a prestargli sempre maggior attenzione. In relazione alla viabilità si è rifatto il sottofondo del primo tratto della strada Nova e siamo pronti ad asfaltare molti tratti di strade comunali forestali piuttosto dissestate: le lettere d'invito alle ditte partiranno entro l'anno. Oltre alle asfaltature sono pronti per essere appaltati i lavori relativi alla realizzazione dell'Acrori-

ver (percorso acrobatico con zip line sopra la cascata della Tina), la messa in sicurezza del campetto da gioco sotto la chiesa di Daone, la ristrutturazione dell'ex municipio di Praso. L'adeguamento degli impianti di illuminazione di Praso e Bersone avrà un proseguo con l'affidamento alla società E.S.Co. della realizzazione del P.R.I.C. (Piano di illuminazione comunale). Sempre alla E.S.Co. sono stati affidati l'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto dell'edificio della scuola materna a Daone, la progettazione esecutiva della centralina di Danerba e la realizzazione della centralina di Stabalone.

Qualche problema amministrativo stanno avendo gli iter relativi alla realizzazione dei parcheggi di Formino e Praso: il primo per le procedure di acquisto dei terreni, il secondo per la convezione che deve essere posta in essere con l'ITEA, proprietaria dello



stabile aderente alla casa che sarà abbattuta. Una scelta che si è rivelata preziosa per la manutenzione del nostro territorio è stata quella di aderire al Progettone che ci ha consentito di avere a disposizione una squadra di tre operai dedicata al Comune di Valdaone; quest'anno le opere realizzate sono state davvero utili: la pulizia della strada Pracul – Boazzo – Bissina, le recinzioni in varie località (Stabolone, Bere, Sevrer, Formino, Plaz), la stanga e il nuovo parcheggio a Nudole, la pulizia della strada vecchia che porta a Forte Corno e la sistemazione delle botole della stradina che porta al cimitero nuovo di Daone. Piccoli tasselli che contribuiscono a mantenere ed abbellire il nostro territorio.

Anche il contributo dell'Intervento 19 relativamente ai lavori socialmente utili ineren-

ti le attività di abbellimento urbano e rurale risulta ogni anno indispensabile per riuscire a mantenere in ordine in particolare i centri abitati; quest'anno si è aggiunta poi la squadra di tre operai del Parco Adamello Brenta dedicata ai territori di Valdaone e Sella Giudicarie, che ha eseguito dei lavori sulla strada che costeggia la diga di Bissina e mantenuto il sentiero del Copidel e naturalmente quello verso il Rifugio Val di Fumo. Il coordinamento e l'operatività di questi supporti può sicuramente essere migliorato, ma per l'Intervento 19 va ricordato anche il valore sociale dell'iniziativa e per quanto riguarda il Parco va capito che reali riscontri può dare allo sviluppo territoriale e turistico della nostra valle questo ente che si sta rinnovando.

Speriamo, infine, di fare un regalo di Natale alle nostre associazioni, consegnando le sale a loro dedicate che si trovano nell'edificio della scuola materna a Daone. Dietro a ciascuno di questi interventi, come

detto, c'è sempre un gran lavoro che parte dall'analisi dei bisogni del territorio, dalla programmazione degli interventi e dalla definizione delle priorità, passa per la fase amministrativa e burocratica e si conclude con il cantiere vero e proprio. Siamo certi che questi interventi, oltre che costituire un importante volano per l'economia locale, porteranno un effettivo miglioramento della vita nei nostri abitati ma anche nel nostro territorio, più in generale, e contribuiranno a valorizzare Valdaone.





VALDAONE
ti sorride

*Il 15 maggio scorso,
nell'ambito del convegno "La
collaborazione multidisciplinare
in oncologia pediatrica",
l'Amministrazione comunale ha
raccontato le emozioni, la gioia
e il desiderio di accoglienza
che caratterizzano il nostro
progetto Valdaone ti sorride.*



Scegli un nome per le sale pubbliche di Valdaone

Il Comune di Valdaone ha a disposizione diverse sale pubbliche, distribuite sul territorio, utilizzate per la vita comunitaria e sociale dei censiti e delle associazioni, per eventi e riunioni. Benché parlando le si identifichi facendo magari riferimento ad un luogo noto lì vicino o all'edificio dove sono inserite, sarebbe bello dare loro un nome proprio che abbia per la popolazione un significato. Quindi abbiamo pensato di chiedere a tutti i cittadini, attraverso le pagine del Notiziario, di avanzare delle proposte per nominare queste sale, semplicemente segnalando in comune le proprie idee.

Ecco le sale in attesa di ricevere un nome:

- sala ex Papaleoni (piano terra edificio del Municipio a Daone)
- sale associazioni (edificio scuola materna a Daone)
- sala riunioni a fianco della Caserma dei Vigili del Fuoco (Praso)
- sottotetto della Cooperativa (Bersone)
- sala riunioni presso ex scuole elementari (Praso)

L'Amministrazione di Valdaone



Estate sorprendente per Valdaone: parola di Info Point

Aurora Sartori (operatore Info Point) e **Giusi Tonini**
(referente tecnica per Iniziative & Sviluppo)



Anche quest'anno l'inverno ha fatto capolino a Valdaone, l'estate 2017 resta ormai un lontano ricordo e con essa il caldo, le vacanze, il sole e le passeggiate in montagna... tutto è rimasto impresso in qualche scatto colorato che ci strappa un sorriso quando scorriamo la galleria fotografica. Non solo ricordi di sentieri di montagna o passeggiate a cavallo però per noi ragazzi, in totale dieci, impegnati presso gli Info Point che sono stati attivati nel territorio di Valdaone per volontà dell'Amministrazione, nel nostro ambiente così amato da turisti e residenti. Per noi, invece che essere "in ferie" come la maggior parte delle

persone che abbiamo incontrato, questo lavoro estivo ci ha impegnati proprio nel veicolare il nostro territorio! Immersi tra la natura, la cultura e qualche animaletto che veniva a farci visita... ma andiamo con ordine! Era l'inizio di luglio, esattamente sabato 1 luglio il giorno in cui si è inaugurata la stagione lavorativa presso i Presidi Informativi sul nostro territorio, non sono mancati nel mese precedente gli incontri formativi, le riunioni con i vari operatori della Val del Chiese, l'organizzazione tecnica e i problemi da risolvere all'ultimo minuto. Ed ecco che il sole anche sabato 1 luglio fa capolino sulle nostre cime e si alza il sipario per

accogliere turisti, escursionisti, scalatori esperti, amanti della cultura e dell'arte, appassionati di funghi e residenti... ad aspettarli c'è tanta gentilezza, un sorriso, e tantissimi volantini per poter assecondare le più svariate richieste. Fondamentale nei primi giorni di lavoro è stato capire come organizzarsi, come costruire la risposta migliore da dare al visitatore per non essere né troppo scontati né troppo vaghi, capire quali fossero le domande più gettonate e anche valutare il target che si può avere di fronte affinché ci possa essere non solo un botta-risposta tra l'operatore e il turista ma anche un dialogo amichevole e positivo. I 3 Presidi Informativi attivati per l'estate 2017 sono stati Bissina, Nudole e Praso. Tutti e 3 con caratteristiche ben distinte l'uno dall'altro, innanzitutto la localizzazione sul territorio, a seguire il tipo di persone con cui ci si relazionava e non da meno i differenti quesiti che ci venivano posti... essenzialmente Bissina era l'Info Point d'eccellenza per suggerire sentieri da percorrere, cime da scalare e questioni tecniche legate al parcheggio della macchina, so-

prattutto nelle super domeniche d'agosto. Praso è stato invece un Presidio "culturale e storico", in quanto le domande principali hanno riguardato il Forte Corno, le passeggiate possibili nella bassa Valle per ammirare chiese o cappelle caratteristiche, la raccolta dei funghi e ovviamente le indicazioni stradali per raggiungere la bellissima Val di Daone. Anche Limes, con il punto noleggio bike ed e-bike ha supportato il lavoro degli InfoPoint, dando informazioni e materiali a quanti si fermavano per richieste di attività outdoor. Ma prima di arrivare alla partenza per la così famigerata Val di Fumo c'era un altro Info Point, inaugurato quest'anno e che si è rivelato un grande successo fin dai primi weekend: eccoci a Nudole. Appena prima dell'entrata nella "Piana di Nudole" ecco sorgere sulla destra una piccola casetta di legno, che però si è rivelata una grande risorsa per i turisti e per la Malga Nudole, che sorge a pochi metri... si sono fermati gli amanti di boulder per affrontare i bellissimi massi che costeggiano il fiume Chiese, le famiglie con bambini per fare le attività con cavalli e mucche alla Malga, i "camperisti" per fermarsi qualche giorno ad ammirare le bellezze della zona e i bikers che con le loro e-bike sfrecciavano sull'asfalto per arrivare alla meta. Malga Nudole anche quest'anno è rientrata nel progetto Malghe Aperte ed è stata apprezzata per la bella posizione, il suggestivo laghetto e le attività proposte: i mercoledì di Nudole con la possibilità per i bambini di fare giretti in bike ed

e-bike e le passeggiate lungo il "Sentiero per tutti". Novità sono stati i cinque pomeriggi con bus navetta per visitare le malghe Nova e Lavanech, iniziativa che è particolarmente piaciuta. Altra iniziativa che ha riscosso molto successo è stata "Il Chiese all'Alba", un evento che ha fatto tappa a Nudole nella mattinata del 20 agosto e che, nonostante fosse necessaria una bella levataccia, ha saputo attrarre oltre 150 persone. Anche per le varie iniziative qui organizzate, si può proprio dire che Nudole è stato un Presidio che ha accolto tantissime richieste diverse e siamo riusciti, grazie ad un'ottima formazione e anche alla conoscenza personale ad assecondare ogni richiesta al meglio, per raggiungere sempre l'obiettivo finale: aiutare e consigliare il turista. Complessivamente negli Info Point quest'estate sono gravitate quasi 6.000 persone, mentre a Malga Nudole i visitatori hanno sfiorato quota 3.100. In un attimo però è arrivato settembre, peccato che non abbia riservato molto sole e giornate estive, ma non ci si può lamentare dell'estate

2017 per via del bel tempo, sicuramente a Valdaone non si può pretendere tutti i giorni il sole caldo della Sicilia, ma i turisti è proprio questo quello che spesso cercano quando scappano dalle torride città della pianura: un po' di fresco e aria pura tra la natura. Ci riteniamo pertanto soddisfatti di ciò che abbiamo fatto durante la nostra esperienza lavorativa e ci auguriamo che il 2018 possa essere ancora meglio per quanto riguarda l'arrivo di turisti sul territorio, la loro permanenza e la loro integrazione con i residenti... che a volte è così complicata. Ma in Val di Daone la natura incontaminata è così tanta e così bella che c'è posto per tutti, l'importante è che essa venga rispettata e soprattutto valorizzata, perchè come dice un famoso proverbio: "Non ereditiamo la terra dai nostri antenati, la prendiamo in prestito dai nostri figli". Ma per ora godiamoci l'inverno, anche in questa stagione c'è la possibilità di vivere il territorio, magari anche con una spolverata di bianco... un augurio da parte di tutti noi per un Sereno Natale e un gioioso 2018!



Il Progetto Commercianti del Parco Naturale Adamello Brenta

di Matteo Masè

Assessore alla Comunicazione e Marketing
del Parco Adamello Brenta

Le tendenze del mercato mostrano che autenticità e unicità dei prodotti sono caratteristiche sempre più desiderabili dal cliente. Se, come sembra, l'idea di acquistare qualcosa di irrintracciabile altrove sia qualcosa di primaria importanza, allora i gadget del Parco Naturale Adamello Brenta appaiono perfettamente in linea con i gusti dei consumatori.

Da questo assunto, ha preso avvio un anno fa il "Progetto Commercianti" del Parco, una delle prime idee annunciate dal Presidente, Joseph Masè, con il desiderio di fondare sinergie nuove con gli operatori economici.

Il Parco si occupa di merchandising da anni con un discreto successo ma, solo da poco, si è deciso di sfruttare questa attività per poter avvicinare sempre di più l'Ente al territorio. Più concretamente, il Parco ha proposto ai commercianti locali di riservare un angolo nei loro negozi, il cosiddetto "Corner del Parco", dedicato alla vendita di prodotti marchiati Parco.

Dietro a questa semplice operazione, si cela un'importante iniziativa di sviluppo economico

territoriale che poggia su presupposti di marketing. Se per i commercianti, il vantaggio è quello di instaurare una partnership con un ente importante e già conosciuto, per il Parco significa essere più visibile nei paesi ed intercettare quei turisti che si trovano sul territorio, magari senza la consapevolezza di essere in un'area protetta. Paradossalmente, infatti, il turista sceglie di venire in vacanza nelle nostre località per l'ambiente naturale e per il paesaggio ma non sempre è consapevole dell'impegno locale di mantenere protette tali



qualità. Con questo progetto, invece, il Parco aumenta la sua presenza sul territorio e la sua percezione da parte degli ospiti. Non secondario è l'aspetto comunicativo del progetto che permette al territorio di presentarsi in maniera coordinata con l'elemento "area protetta" a fare da filo conduttore.

È stato dimostrato da analisi di benchmarking, infatti, che il brand "Parco" è vincente perché il turista è molto attento, e lo sarà sempre di più, alla vacanza ecosostenibile, quindi, per il Parco, ma anche per i suoi partner, veicolare il logo significa conferire garanzia di qualità al proprio operato.

Il progetto ha raccolto il giusto interesse per muovere i primi passi e sono diversi i punti vendita che oggi ospitano i Corner.

Un passo avanti importante nel progetto è stata la collaborazione stretta con Sadesign, azienda di Mattarello che vanta un'esperienza consolidata nella gestione di importanti brand nazionali, e aveva già lavorato in maniera estremamente professionale con il Parco. Con loro l'Ente ha potuto esternalizzare la gestione ed il riassortimento del materiale, man-

tenendone comunque i benefici. Questa scelta si è rilevata vantaggiosa, non solo per il Parco che in quanto Ente Pubblico non è strutturato per una gestione di tipo commerciale, ma soprattutto per i commercianti è importante poter avere un unico interlocutore e bypassare i limiti burocratici della Pubblica Amministrazione.

Inoltre, Sadesign ha elaborato una linea commerciale di articoli nuovi con il logo "Parco Naturale Adamello Brenta Geopark" in linea con le richieste del mercato e con la filosofia dell'Ente.

Questa è una delle tante iniziative che questa amministrazione del Parco ha messo in atto

per avvicinarsi ed essere più presente sul territorio, certi che la coesione territoriale possa essere un'ottima strategia di crescita futura per tutti.

I commercianti che operano nei comuni del Parco interessati ad aderire possono rivolgersi agli uffici del Parco (Flavio Periotto: 0465.806618).



Cristiano Trotter è il nuovo Direttore del Parco

Il Comitato di Gestione del Parco ha nominato il dott. Cristiano Trotter nuovo Direttore dell'Ente. Come da procedura, la Giunta aveva proposto al Comitato una rosa di tre candidati, invitando il Presidente a richiamare l'attenzione sul nome del dott. Trotter, indicato come il più adatto a ricoprire il ruolo in questo momento. Trotter ha 53 anni, è trentino, ha una laurea in giurisprudenza e dal 1999 è Direttore dell'ufficio amministrativo del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, ente presso il quale lavora da 26 anni. Con espressione di voto per alzata di mano, il nuovo direttore

ha ottenuto 46 voti dei 48 presenti. Gli altri due candidati arrivati alla selezione finale individuati dalla Giunta del Parco erano il dott. Alessandro Brugnoli, forestale e naturalista, attualmente Direttore tecnico dell'Associazione Cacciatori Trentini, e il dott. Ferruccio Masetti, laureato in giurisprudenza e attualmente Dirigente coordinatore dell'Unione dei comuni modenesi area nord a Mirandola. La selezione per un nuovo direttore, dopo le dimissioni del precedente rimasto in carica di fatto pochi mesi, era partita con la richiesta da parte del Parco delle candidature, mediante invio del proprio Curriculum Vitae, non appena concluso l'aggiornamento dell'Albo degli idonei all'attività di direttore di parco da parte della Provincia. Una apposita Commissione di 7 membri nominata dalla Giunta ha dapprima esaminato i 10 curricula pervenuti e poi sentito, il 18 settembre, gli 8 Candidati che si erano presentati e, oggi, infine, la composizione della rosa dei tre da parte della Giunta e subito dopo la nomina da parte del Comitato. Il Direttore Cristiano Trotter assumerà il ruolo, verosimilmente, i primi di dicembre con la qualifica di Dirigente di Servizio a tempo determinato.

In occasione del Consiglio Comunale di Valdaone del 26 ottobre, sono stati nominati i nuovi rappresentanti nel Parco Naturale Adamello Brenta per il gruppo Civica Valdaone. Per impegni di carattere personale e lavorativo, infatti, Alberto Bugna ha rassegnato le proprie dimissioni da membro effettivo in seno all'Assemblea. Al suo posto è stato nominato Alan Pellizzari, già membro supplente, ruolo ora affidato ad Alberto Bugna. Auguriamo buon lavoro ad Alan e approfittiamo dell'occasione per esprimere un sincero ringraziamento ad Alberto per il lavoro fatto fino a questo momento. Rimangono in carica Massimo Panelatti (membro effettivo) e Alessandro Panelatti (membro supplente) in rappresentanza del gruppo consiliare di minoranza.



UN'EMERGENZA? BASTA UN NUMERO. CHIAMA



Maggiori info: 112trentino.it

Where ARE U

è disponibile per sistemi
ANDROID, IOS e WINDOWS PHONE

**SCARICALA È
GRATUITA**

La trovi su www.areas.lombardia.it oppure su Apple App Store, Google Play store o Windows Phone Store, cercando "112 Where ARE U"



Where ARE U

L'app ufficiale del Numero Unico Europeo
di emergenza 112



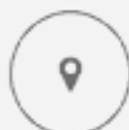
Cos'è Where ARE U

L'app dell'emergenza



Per contattare Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco e Soccorso sanitario in caso di emergenza. Sarai messo in contatto con la Centrale Unica di Risposta 112 di Trento.

L'app rileva la tua posizione tramite GPS e/o rete dati e, al momento della chiamata, la trasmette alla CUH 112 tramite rete dati o, se non disponibile, SMS.



Quando non puoi parlare, l'app ti consente di effettuare una chiamata silenziosa. Con appositi pulsanti potrai segnalare il tipo di soccorso necessario.



Come funziona Where ARE U

Usare Where Are U è semplicissimo

1. Clicca sull'icona e apri l'app



2. Chiama dall'app

Puoi scegliere se fare una chiamata vocale o una chiamata muta.

La tua posizione sarà automaticamente inviata alla Centrale Unica di Risposta 112 di Trento, permettendo una precisa localizzazione, per un efficace intervento.

3. Salva i tuoi dati

Puoi salvare i tuoi dati personali, inclusi i tuoi numeri ICE (In Case of Emergency) che potranno essere chiamati per te in caso di necessità.

La giornata mondiale contro la violenza sulle donne: a Valdaone arriva Cinzia Tani

Anche quest'anno il Comune di Valdaone e quello di Pieve di Bono – Prezzo ricordano la Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne che è il 25 novembre, con due appuntamenti. L'intento è quello di fare luce sui tristi fenomeni di violenza e femminicidio che continuano a registrare numeri importanti. Oltre cento donne in Italia, ogni anno, vengono uccise da uomini, quasi sempre quelli che sostengono di amarle. Ai femminicidi si aggiungono violenze quotidiane che sfuggono ai dati ma che, se non fermate in tempo, rischiano di fare altre vittime: sono infatti migliaia le donne molestate, perseguitate,

aggredite, picchiate, sfregiate. Quasi 7 milioni, secondo i dati Istat, quelle che nel corso della propria vita hanno subito una forma di abuso (fonte ansa.it). Ma lo scopo delle serate è anche quello di sottolineare la forza di quelle donne che si mettono in gioco, scoprono la propria strada, sanno ridere di sé stesse o della vita di tutti i giorni per trovare sempre una speranza e nuovi spunti per crescere. Prima una serata-spettacolo sul tema, solo poche settimane fa a Bersono, "Filò di Donna": progetto che mira a diffondere la cultura delle pari opportunità, con una rappresentazione teatrale e una cena a tema oltre che un diver-



tentissimo monologo di Loredana Cont. Sovvenzionato dalla Provincia di Trento Pari Opportunità, che intendeva raccontare in modo teatrale la donna e soprattutto la donna del territorio trentino, dal progetto sono usciti una serie di piccoli monologhi e brevi performance teatrali che danno uno spaccato interessante di vita e di pensieri e che raccontano o in maniera divertente e comica oppure in maniera poetica o addirittura drammatica alcune situazioni che spesso mescolano la pura invenzione e il racconto, come sempre è nel teatro. Nello spettacolo si è passati infatti dal rapporto della donna trentina con la lingua, il linguaggio, il dialetto e le altre lingue alla divertente proposta di una serie di "stress" quotidiani: la visita dallo psicologo esperto di problemi familiari, la lotta in famiglia per il





le Donne è quello con la giornalista, scrittrice e conduttrice televisiva **Cinzia Tani, domenica 26 novembre, alle 17, a Daone.**

Cinzia Tani, classe 1958, dopo la maturità classica consegue la laurea in Lettere Moderne con una tesi su Pavese. Inoltre ha conseguito il diploma come interprete e traduttrice di lingua inglese, francese e spagnola e ha debuttato come scrittrice nel 1987 con il libro *"Sognando California"* con cui vince il Premio Scanno. Nota dalla Rai entra nella tv di stato come inviata di Mixer. In seguito debutta come autrice e conduttrice di alcuni programmi tv: *"Chi è di scena"*, *"L'occhio sul cinema"*, *"Il caffè"*, *"Italia mia benché"* e *"Delitti"*. E poi la radio, i fumetti, e tantissimi progetti. È Cavaliere della Repubblica per meriti culturali ed è impegnata sui temi dei rapporti fra i generi e della violenza sulle donne da molto tempo: suoi sono i libri **"Mia per sempre. Quando lui la uccide per rabbia, gelosia, vendetta"**

(Mondadori, 2013) e **"Donne di vetro, donne d'acciaio Racconti"** (Centoautori, 2014). Partirà dai suoi libri per affrontare un tema che è ritornato di prepotente attualità e clamore anche sui media in queste settimane in particolare legato agli abusi sessuali, ma mai davvero uscito dalle cronache per i casi, ripetuti e tristemente regolari, di violenza e femminicidi.



possessione del telecomando, la visita dei ladri in una casa speciale ecc, dalla poetica descrizione di come si nasceva un tempo in un paesino sperduto tra le montagne trentine al drammatico dialogo di due sorelle che hanno punti di vista antitetici sul mondo. Il prossimo interessante appuntamento in agenda per non far passare sottotraccia la Giornata Mondiale contro la Violenza sul-

Una donna che ha fatto un pezzo di strada con i servizi sociali porta la sua testimonianza

"I primi giorni erano bui e c'è stato un momento in cui ho dovuto decidere se volevo essere una principessa che aspettava di essere salvata o una guerriera che decideva per sé e ho scelto di salvarmi, da sola! Quando, guardando negli occhi dei miei figli, ho visto la loro sofferenza, questo mi ha aiutato a raccogliere le forze rimaste per cominciare una nuova vita per loro: volevo che avessero la possibilità di essere felici.

Non sapevo che tipo di vita sarebbe stata la nostra, ma mi bastava guardare i visi dei miei bambini e non girarmi indietro per trovare la forza di arrivare a fine giornata. Per fortuna ho incontrato persone che mi hanno aiutato ad andare avanti e affrontare un problema alla volta.

A distanza di due anni, abbiamo maturato una nuova serenità e posto le basi per una vita più consapevole e ci permettiamo di coltivare pensieri coraggiosi.

Il pensiero che voglio consegnare alle donne che vivono in situazioni simili alla mia, è che la violenza distrugge la dignità, la libertà e la vita, ma non è scritto da nessuna parte che debba proprio andare sempre così".

STOP

VIOLENZA DOMESTICA CONTRO LE DONNE

LA VIOLENZA SULLE DONNE È UN REATO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INFORMAZIONI
ORIENTAMENTO,
SERVIZI

1522

PER LE EMERGENZE

CHIAMA

112

Emergenza

112



La storia di Anna: “Io ce l’ho fatta”

A cura della assistenti sociali
della Comunità delle Giudicarie

Questa storia è ispirata a fatti realmente accaduti, conosciuti nel corso dell’attività professionale.

Di nuovo. Era successo di nuovo. Rannicchiata lì, in un angolo della cucina, Anna ripensava ai primi anni in cui si erano conosciuti: lui, un uomo così dolce e premuroso, poi tutto era cambiato.

Ma adesso era il momento di dire basta. Era il momento di cambiare, dopo che aveva minacciato di alzare le mani anche sui bambini.

Era ora di chiedere aiuto. Aiuto a chi? Lei, Anna, che a fatica usciva di casa da sola. Poi un pensiero, all’improvviso, e di colpo ricordava quella volta in cui un’amica le aveva raccontato di aver parlato con un assistente sociale.

Accompagnata da quell’amica, decise di rivolgersi al servizio sociale. Certo il timore si faceva sentire, la paura dell’incerto. Dove sarebbe andata? Cosa sarebbe successo ai suoi figli? Come avrebbe reagito lui quando non li avrebbe più trovati a casa? Dove avrebbe trovato i soldi per vivere? Cosa avrebbero pensato i suoi genitori? Avrebbe dovuto fare tutto da sola?



Con tutte queste preoccupazioni in testa e mille sentimenti contrastanti, Anna si avvicinò alla porta di quell’ufficio e bussò. Non sapeva ancora che da quel momento la sua vita sarebbe cambiata. Con l’assistente sociale capì che non sarebbe stata da sola: alternative alla vita di violenza che aveva vissuto esistevano, alternative che lei stessa poteva costruire. Era la prima persona che incontrava che la sapeva ascoltare e guardare la sua storia di violenza.

Anna prendeva sempre più consapevolezza delle “piccole rinunce” che nel tempo aveva-

no distrutto i suoi legami con gli altri e sentiva la voglia di riappropriarsi di quelle cose che la facevano stare bene. Lei che si sentiva una nullità ed era angosciata di non sapere come affrontare i problemi, aveva bisogno di fiducia e sostegno. Incontrare e costruire una relazione con l’assistente sociale ha significato affrontare insieme i problemi e le preoccupazioni uno per volta, nel rispetto dei suoi tempi e di ciò che lei era disponibile a sostenere per sé e per i suoi figli. Ha significato non sentirsi più da sola ed avere accanto chi poteva aiutarla



nell'andare avanti, per costruire un futuro migliore. Il percorso fatto insieme l'ha portata a scoprire opportunità e nuovi punti di riferimento:

Luoghi dove si è sentita accolta e persone di cui si è fidata, alcune di queste hanno condiviso solo un tratto di cammino, altre invece sono ancora parte della sua vita.

In questo percorso Anna ha assunto scelte consapevoli ed ora...

Anna vive con i suoi figli in un alloggio in autonomia, messo a disposizione da un'associazione. Dopo due tirocini nel settore alberghiero, ora ha trovato lavoro. I bambini vivono con lei, frequentano la scuola vicina ed alcune attività organizzate dalle associazioni presenti sul territorio. Il marito si è allontanato e ha deciso di interrompere i rapporti con i figli e la moglie. Anna ha avviato le pratiche per la separazione.

Ancora oggi Anna sta mantenendo i rapporti con i genitori, con gli amici di un tempo. Sta, inoltre, conoscendo persone nuove.

Uscire dalla violenza si può

VUOI ASSISTENZA?

Antiviolenza Donna

Tel. 1522

Consultorio Familiare

Tel. 0465 331530

Tione - Via della Cros, 4

Servizio Sociale

Comunità delle Giudicarie

Tel. 0465 339526

Tione - Via P. C. Gnesotti, 2

SEI FERITA? DEVI FARE UNA DENUNCIA?

Centrale Unica di Risposta

Tel. 112



Un logo per la scuola materna di Valdaone

A cura della Redazione



In occasione dei lavori che hanno completamente rinnovato la scuola materna di Valdaone, è stato indetto anche un concorso fra bambini e ragazzi per trovare un'immagine adatta e nata da loro che contrassegnasse il nuovo asilo.

La scelta del disegno è stata fatta da una giuria appositamente individuata, chiamata a scegliere il disegno più adatto a diventare il **logo per la scuola materna**.

Nel mondo della comunicazione un logo è la scritta o l'immagine che rappresenta un prodotto, un servizio, un'orga-

nizzazione o un'associazione – come nel nostro caso – e che serve per identificarla in maniera immediata e univoca rispetto ad altre realtà simili. Quindi deve essere **molto semplice, intuitivo, chiaro**.

Per questo motivo la scelta della giuria non è ricaduta sul disegno più bello in assoluto (anche perché i disegni inviati erano tutti bellissimi), ma su quello più funzionale, appunto, ad essere utilizzato come logo.

Il disegno individuato è molto semplice, immediato, sintetico, ma allo stesso tempo esaustivo e denso di contenuti.

Nei 5 bambini che si tengono per mano si vedono rappresentati **tutti i bambini della scuola materna** – i piccoli, i medi e i grandi – date le dimensioni diverse delle persone raffigurate e la loro **unione**, rappresentata dalle mani che si stringono. È un disegno nel quale la giuria ha visto la loro voglia e il desiderio di intraprendere un **cammino comune** che può essere quello dei tre anni dell'asilo, ma anche, in termini più generali, quello della comunità e della vita, sottolineati dalla semplice riga che guarda verso l'alto e che guida i bambini, indicando una strada.



È bella la semplicità di un tratto infantile che esprime immediatezza, empatia e rimanda alla realtà che si vuole rappresentare, quella della scuola materna. Insomma, questo disegno, pur nella sua semplicità, sembrava racchiudere un'importante e ricca quantità di intuizioni.

Come detto, poi, importante era anche la possibilità di fare di questo disegno **un logo** e da un punto di vista comunicativo e di costruzione dell'immagine, questo ben si adattava proprio per la sua immediatezza, per le forme pulite e per il carattere stilizzato. Gli altri elaborati presentati erano molto belli, ma troppo compositi e meno facilmente adattabili.

Il disegno ha suggerito fin da subito il **lavoro grafico** che è stato fatto in seguito da Alessandro Togni, che ha aggiunto altri contenuti e significati rispetto a quelli già presenti: è stato, infatti, aggiunto uno **sfondo** costituito da una sorta



di arcobaleno messo in forma circolare e una scritta.

Per l'arcobaleno sono stati usati colori primari – rosso, giallo e blu – che sono tre colori fondamentali e la sintesi della luce – ma attenuati in forma pastello perché non coprissero troppo il disegno. La luce può essere interpretata in modi diversi: come quella che i bambini portano nella vita delle loro fami-

glie e della comunità; ma anche come la luce della conoscenza, dell'apprendimento, dello stare assieme.

I tre colori esprimono poi armonia e rappresentano le tre fasce d'età dei bambini che frequentano l'asilo. Mentre il cerchio e la sfumatura dei colori stessi rappresenta la dinamicità e il movimento, l'armonia.

Infine, c'è la scritta per la quale il carattere scelto non è regolare, perché è adeguato al contenuto che deve esprimere e richiama il segno grafico del disegno. È un carattere maiuscolo, alto/basso, allargato/stretto, che sembra quasi fatto a mano.



Conosci le tue montagne: con le guide alpine a zonzo nelle Terre Alte

Alessandra Faioni di Praso (14 anni)

con la collaborazione di Giuliana Filosi

Verso la fine dell'estate 2017 ho avuto la possibilità di fare un'esperienza nuova e molto bella, infatti ho partecipato al progetto "Conosci le tue montagne" promosso dalle guide alpine della Val Rendena insieme a molti ragazzi della mia età.

Siamo partiti il giorno 4 settembre dalla diga di Malga Bissina in Val Daone e a piedi siamo arrivati al Rifugio Val di Fumo. Giunti a destinazione abbiamo mangiato i nostri panini per poi dedicare il pomeriggio a giocare a Orienteering. Finalmente è arrivato il momento dell'ottima cena preparata dal cuoco du-

rante la quale abbiamo potuto conoscerci meglio e scherzare in compagnia. Dopo cena siamo andati in camera a dormire, perché il giorno dopo avremmo camminato tutto il giorno.

La sveglia è suonata alle 6.30 e, dopo aver fatto colazione, alle 7.30 siamo partiti per una lunga passeggiata. Dopo tre ore di camminata siamo arrivati al Passo delle Vacche, dove abbiamo pranzato e ci siamo riposati un pochino. Proseguendo il cammino in mezzo a dei paesaggi incantevoli e a una fauna spettacolare (stambecchi, camosci, marmotte ...) siamo arrivati alla



nostra meta: il Rifugio Carè Alto. Per me non era la prima volta perché ero già stata in questo rifugio poco tempo prima con la mia famiglia, ma arrivando dalla Val Rendena. Eravamo molto stanchi e ci siamo rilassati riposando nelle camere. Alle 19.00 siamo andati a cena e dopo tutti a dormire, perché la mattina dopo ci aspettava la giornata più lunga.

Alle 5.15 ci siamo alzati e abbiamo fatto colazione, poi siamo partiti e dopo un'ora di camminata siamo arrivati sotto il ghiacciaio: qui abbiamo trovato un paesaggio spettacolare con una luce così forte da non sembrare vera e da lasciare senza fiato. Dopo aver messo i ram-



poni e l'imbragatura abbiamo attraversato il ghiacciaio per giungere fino al Corno di Cavento, dove abbiamo visto le trincee della Prima Guerra Mondiale ricoperte di ghiaccio, per poi scendere fino al Rifugio ai Caduti dell'Adamello. Eravamo stanchissimi ma molto fieri di aver attraversato questa distesa di ghiaccio e di aver visto panorami bellissimi come lo spettacolo delle Dolomiti. Alle 19.00 siamo andati a cena e alle 21.00 tutti a nanna.

Il giorno dopo ci aspettava l'ultima tappa e, sfortunatamente, dovevamo rientrare a casa ma prima del ritorno abbiamo voluto chiudere in bellezza: la nostra destinazione era arrivare alla Cima Cresta Croce. Dopo aver attraversato il ghiacciaio siamo arrivati fin sotto la Cima, dove abbiamo dovuto toglierci i ramponi per metterci in cordata. Con le ultime energie che ci rimanevano siamo arrivati in questo luogo con una croce bellissima fatta di granito, dove



anche Papa Giovanni Paolo II era stato. Davanti a noi c'erano le spettacolari montagne al confine tra Italia e Svizzera. Non eravamo ancora stanchi e quindi siamo andati avanti tutti assieme per arrivare al grande e famoso cannone portato in quota dai soldati durante la Grande Guerra. Verso le 17.30 siamo tornati in Val Rendena e il pullman mi ha portata fino a Praso.

Questi quattro giorni sono stati indimenticabili, e spero che lo possano rifare anche nei prossimi anni e che altri ragazzi di

Valdaone come me decidano di partecipare perché conoscere le nostre montagne che ci circondano insieme a persone nuove è un'esperienza bellissima e dopo quattro giorni si diventa tutti amici.



Comitato folk: pronti? Via!

A cura del Direttivo

Mercoledì 18 ottobre sono convocati i genitori dei bambini dell'asilo e delle scuole elementari e medie per il rinnovo del direttivo del Comitato Folk, associazione che da quasi cinquant'anni si dedica proprio ai più piccoli. Tre gli appuntamenti statutari, molte le iniziative che fanno da contorno, coinvolgendo le famiglie e collaborando con altre associazioni.

Mercoledì 18 ottobre non ci sono abbastanza genitori pronti a mettersi in gioco per proseguire questo cammino. Sono le mamme che generalmente portano avanti il Comitato Folk, col supporto prezioso e indispensabile dei papà!

Così si passa alla seconda convocazione, fissata per il mercoledì successivo.

Sorprendentemente, quando le speranze sembravano ormai perse, quando ci si era quasi rassegnati all'idea che il Comitato Folk fosse giunto alla fine del suo percorso come associazione attiva all'interno della comunità, ecco succedere l'inimmaginabile: uno schieramento di mamme che dicono, e bisogna ammetterlo, con voce un po'

incerta perché la paura di non riuscire a conciliare lavoro, famiglia e impegni quotidiani col volontariato è sempre presente: "Io sono disponibile a entrare nel direttivo"!

Sarà stata la consapevolezza che senza un direttivo il Comitato Folk sarebbe andato perso, sarà stato che a fine ottobre nei supermercati si cominciano già a vedere i primi panettoni e...a Natale siamo tutti più buoni, sarà stato un gran desiderio, inaspettato e sorprendente, di mettersi in gioco, sta di fatto che il 25 ottobre il Comitato

Folk vede nascere un nuovo direttivo!

Un direttivo composto in parte da persone già collaudate in questa associazione e in parte da new entry, ed è forse questo l'aspetto più straordinario della situazione: volti nuovi!

Inizia così una nuova avventura per il Comitato Folk, inizia così una nuova avventura per Sara Pellizzari, Doris Losa, Katia Rosi, Silvana Facchini, Sabrina Colotti, Tamara Foresti e Francesca Taraborelli.

Con l'auspicio che l'entusiasmo, l'energia, la positività di questo





ci siano tantissime mamme e papà, desiderosi di regalare emozioni grandi ai più piccoli! Un grazie particolare lo rivolgiamo ai membri del direttivo uscente, che con impegno e determinazione hanno portato avanti le iniziative dell'associazione per il bene della comunità.

inizio possa durare, e crescere, per tutti e tre gli anni della durata del mandato, con l'augurio di riuscire a trasmettere desiderio di stare insieme, di incontrarsi, di ridere insieme, con e per i bambini e ragazzi di tutta la comunità di Valdaone, con la speranza che a sostenere, non il direttivo, ma il Comitato Folk,



Un'estate nella comunità di Valdaone

A cura della Redazione

A dire il vero, già prima dell'estate si inizia a stare assieme e a divertirsi a Valdaone, con la **Festa della Primavera** organizzata dal Comitato Folk tutta dedicata a bambini e ragazzi: quest'anno era il 20 maggio e splendeva il sole, così la celebrazione alla chiesetta di Limes e poi la pastasciutta e la polenta e spiedo che tanti volontari hanno aiutato a preparare per piccoli e grandi avevano quel sapore particolare di casa e comunità che hanno quando si mangiano assieme, sotto il calore di un bel sole primaverile che scalda corpi e spiriti. La bella giornata ha favorito anche uno dei momenti più spensierati della giornata, così bimbi e ragazzi si sono buttati a capofitto nell'orienteering nella natura organizzato dalla Sat di Daone. Passato nemmeno un mese, era il 17 giugno, il Coro alpino Re di Castello ha organizzato un **Concerto nella chiesa di Daone**: con i cantori locali ha partecipato anche il Coro alpino Rocca San Giorgio di Orzinuovi per una serata di musica e intrattenimento ma anche di beneficenza: il ricavato è stato infatti interamente donato al Comune

umbro di Norcia, colpito e gravemente danneggiato dal sisma. Fra il pubblico anche un rappresentante della giunta di Norcia che ha portato il ringraziamento alle due corali da parte della comunità norcina per l'aiuto e la vicinanza anche personale e umana che iniziative di questo tipo sanno portare alle popolazioni colpite dal sisma.

Una vera festa di comunità – d'altronde lo è sempre quando ci si occupa dei bimbi che ne sono il futuro - è stata anche l'**Inaugurazione dell'Asilo infantile di Valdaone**: era il 25 giugno e nel



pomeriggio le famiglie, e soprattutto bambini e maestre, si sono





dati appuntamento alla rinnovata struttura per festeggiare la conclusione dei lavori e una nuova e bella casa per accogliere i bambini che si avviano ad affiancare all'educazione familiare anche il proprio percorso scolastico e di socializzazione. I lavori alla scuola materna sono nati anzitutto da una necessità di adeguamento strutturale e alle nuove normative sulla sicurezza dell'edificio, ma sono diventati l'occasione per un rinnovo profondo sia degli interni che degli esterni, che lascia oggi Valdaone con un moderno, funzionale e organizzato asilo. Tanti giochi e tutto il materiale necessario a crescere ed esplorare il mondo a portata di piccole mani, tanti colori e luce, il nuovo "angolo nanna" per i più piccoli ricavato dall'ampliamento della struttura ha permesso anche di ottenere un'aula aggiuntiva rispetto alle due che avevano a disposizione le educatrici in passato, e anche lo spazio per una piccola palestra nella quale spiccano colorati hula-hoop, corde per saltare, elastici e attrezzi per favorire un'attività motoria a misura di bambini in crescita. È stata una

festa per tutta la comunità anche perché lo stabile ospita anche la sede di diverse associazioni valdaonesi alle quali, come ai piccoli, è stato riservato questo intervento di miglioramento. La parte adibita ad asilo è stata ampliata portando tutta l'area dedicata ai pasti – cucina e sala da pranzo – al secondo piano dell'edificio, con un notevole miglioramento funzionale. Infine, nel giro di rito che i cittadini hanno potuto fare all'interno della nuova struttura, si è passati anche dalle parti più di servizio per gli adulti che si occupano di far funzionare la scuola, ovvero l'ufficio per le educatrici, lo spogliatoio, i servizi e il giardino che per la gioia dei bambini ha una nuova dotazio-

ne di giochi. Al taglio del nastro, dopo la benedizione del parroco di Daone padre Artemio Uberti, la sindaco Ketty Pellizzari ha portato il suo saluto al pubblico e anche l'orgoglio per un'iniziativa che nuovamente va ad interessare il benessere delle famiglie, a fianco dello stanziamento di fondi specifici previsti dal regolamento per la concessione di contributi a sostegno della natalità, dello studio e del recupero del patrimonio edilizio. "L'adeguamento sismico era certamente la priorità degli interventi, per dare sicurezza e rispondere agli standard normativi – ha detto Ketty Pellizzari al numeroso pubblico presente – Oltre a fare un edificio sicuro, però, possiamo dire di averne fatto uno anche bello, con sale accoglienti, e funzionali. Oltre alla scuola materna, infatti, lo stabile ospiterà anche alcune associazioni del paese che avranno spazi più funzionali e abitabili rispetto a prima. La struttura continuerà così ad essere un punto di riferimento per molte realtà associative e aggregative della nostra comunità". Nel corso del pomeriggio sono stati anche premiati i parteci-





panti al concorso per la creazione del nuovo logo dell'Associazione Asilo Infantile Parrocchiale di Valdaone: scelto da un'apposita commissione fra le 35 proposte giunte dai bambini dai 3 ai 13 anni che hanno partecipato al concorso, il disegno vincitore è quello di Riccardo Losa che ha raffigurato alcuni bambini che, tenendosi per mano, intraprendono il loro percorso di crescita. Una sorta di cammino che – tutti uniti – i bambini iniziano nella loro comunità. "Un grazie all'amministrazione comunale – ha concluso la presidente dell'ente gestore dell'asilo di Valdaone Doris Losa -. Sapere che agli amministratori sta a cuore il nostro asilo ci rende grati".

Passati nemmeno due giorni e sul territorio è tornato quello che è un appuntamento classico, giunto alla sua quinta edizione, e al tempo stesso di prestigio: a Praso, dal 27 giugno al 2 luglio, è andato in scena il quinto **Simpodio di scultura "Rintocchi nel legno"** organizzato dall'Aps La Busier.

Un laboratorio a cielo aperto: sei gli artisti, italiani e stranieri - Carlo Abbà (Piemonte), Hugo Maciel (Portogallo), Marco Martello Martalar (Venezia), Pavel Spelda (Repubblica Ceca), Emanuela Camacci (Roma) e l'artista di casa Antonella Grazzi - che sono stati invitati a mettere la loro creatività al servizio di un tema caro alle genti di montagna, il rintocco delle campane, simbolo di comunità, suono familiare e quotidiano che richiama a festa, avverte di perdite e pericoli, ra-

duna il paese nei momenti belli e in quelli difficili. Fra le sculture, anche una dedica al campanaro storico di Praso, Valerio, che per quarant'anni ha richiamato e ricordato il tempo della sagra ai compaesani, rappresentato nell'opera di Antonella Grazzi. La scultrice romana Emanuela Camacci ha allargato il tema e dai rintocchi delle campane e dei campanacci è arrivata a rappresentare anche simbolicamente l'abbraccio fra i popoli e fra le culture, con la scultura di un'on-





da sonora che attraversa la vita dell'albero e richiama l'unione con il resto della natura. Lo scenario suggestivo di Forte Corno ha fatto da palcoscenico per l'atto finale del Simposio 2017 di scultura in legno. Sempre a Praso, la tre giorni della **Sagra di San Pietro e Paolo** dal 30 giugno al 2 luglio, ha completato una settimana di festa e arte con polenta carbonera per tutti e balli in piazza.

A luglio si è passati nella frazione di Bersone, dove l'8 si è svolta la **Festa delle Associazioni**, ad opera della Pro loco di Bersone. L'evento, ormai collaudato, ha coinvolto altre undici associazioni - Amici dell'Ex Pro

Loco, U.s. Pieve di Bono, Banda sociale di Pieve di Bono, Banda sociale di Cimego, U.s. Castel Cimego, Sezione cacciatori Valdaone, Donne di Strada, Milan Club Adamello, VVF Bersone, Comitato Folk Daone e Polenter di Praso - ognuna col suo menù da proporre al pubblico e tanta musica per le vie di Bersone, senza dimenticare le mostre preparate dagli artisti locali, dalla scuola del legno di Praso e "Gli attrezzi e gli oggetti di una Volta - L'Angolo di Maria M.". Il gruppo campeggio di Bersone è poi partito dal 15 al 22 luglio per la settimana di **Campeggio a Romano**, tornati giusto in tempo per la **Festa della Montagna a Forte Corno** organizzata dalla Pro Loco di Praso in collaborazione con i Vigili del fuoco di Praso, il Gruppo Eventi Forti e l'Aps La Busier: pieno di energia il coro gospel che ha reso unico e diverso il pomeriggio nella cornice del forte. E sempre sulle fortificazioni del Chiese, il 29 lu-

glio a Forte Corno, è andata a in scena la **Rassegna Sentinelle di pietra "Due soldati al sole"**, a cura della Compagnia teatrale Teatri Soffiati, un trekking teatrale organizzato dal Circuito dei Forti in collaborazione con l'amministrazione: uno spettacolo itinerante per bambini, ragazzi e famiglie sul tema della prima guerra mondiale. Non solo itinerante ma anche interattivo in un certo senso, dove aneddoti, notizie di cronaca, intime lettere hanno preso per mano gli spettatori per immergersi negli accadimenti che hanno interessato al fortificazione durante il conflitto e uno spaccato di storia lontano dalla vita come la conosciamo oggi: non sono mancati inaspettati ritrovamenti durante il cammino, buffe gag, musica dal vivo e una vena di consapevole dramma in riferimento al tragico tempo della guerra e alla speranza della pace. Uno spettacolo che ha saputo emozionare piccoli e grandi. Ha chiuso un pomerig-



gio caratterizzato dalle diverse forme artistiche l'emozionante concerto del Coro Monte Iron.

La fine di luglio ha proposto anche la diciassettesima edizione della **Fungolife**, organizzata dal Gruppo Micologico don Giovanni Corradi. Al mattino si è partiti alla ricerca dei funghi che, nonostante le previsioni, sono stati abbondanti. Due sono stati i versanti esplorati a cavallo del fiume Chiese, sullo sfondo i ruderi di Castel Romano. Al ritorno, gli esperti micologi hanno classificato i miceti raccolti, disponendoli poi in piccoli piatti messi in mostra sui tavoli all'esterno del ristorante. Dopo un buon pranzo in allegria, un esperto ha tenuto un'interessante conferenza con l'illustrazione delle caratteristiche particolari di alcuni funghi esposti, inoltre di pregio e degno di nota è stato il lavoro di Daniele Boldrini che ha creato un elenco, in ordine alfabetico, di 2.700 funghi classificati per genere, specie, varietà, autore bibliografico e il nome volgare italiano. I nomi sono stati controllati sull'



Index Fungorum. Per la commestibilità ha adottato la norma più restrittiva. Ogni fungo è stato catalogato con speciali cartellini raccolti in uno schedario particolare da usare per le mostre. Un lavoro veramente eccellente, apprezzato dai tanti appassionati di funghi intervenuti alla giornata. In contemporanea la due giorni del **54° Pellegrinaggio in Adamello organizzato quest'anno a Ponte di Legno** (Brescia) dal gruppo Ana Valcamonica. La prima Guerra mondiale che

cent'anni fa si è combattuta sui suoi ghiacciai e sulle cime dell'Adamello fa parte della memoria e della storia dell'Alta Valle Camonica e di Ponte di Legno. Oggi queste montagne sono il meraviglioso palcoscenico naturale di trekking ed escursioni, dal grande fascino naturalistico, ma rimangono le tracce del conflitto e la memoria viene rinnovata ogni anno. Le colonne degli Alpini si sono date appuntamento ai 2.970 metri di Passo Lagoscuro dove sabato 29 luglio alle 11 il Cardinale Giovanni Battista Re ha officiato la Santa Messa. Gli Alpini sono arrivati in questo suggestivo luogo, che offre uno sguardo privilegiato su Ponte di Legno e sui ghiacciai adamellini, percorrendo i sentieri utilizzati dai soldati durante la prima Guerra mondiale. Sabato sera le fanfare e i cori alpini hanno fatto rieccheggiare le loro note per tutta Ponte di Legno mentre la domenica ha concluso le manifestazioni la Messa celebrata dal vescovo di Brescia, monsignor Luciano Munari.





La Pro loco di Bersone ha organizzato per il 30 luglio la tradizionale **Festa della Montagna** a Malga Lavanech e, con agosto dietro l'angolo si è ritornati ad un connubio sempre più vincente che è quello fra storia e montagna, trekking e approfondimento culturale. Il 5 agosto infatti, valdaonesi e turisti hanno partecipato alla **Camminata di Pace da Forte Larino a Forte Corno**. L'escursione si è svolta lungo il sentiero di collegamento fra le due fortificazioni, lungo il quale i partecipanti, guidati da un accompagnatore, hanno avuto la possibilità di immergersi nel recente passato della Prima guerra mondiale e ricordare le tristi vicende legate al periodo. Un trekking a sfondo storico, al termine del quale i Polenter di Praso hanno preparato la Carbonera per un pranzo conviviale, mentre nel pomeriggio la Fanfara alpina di Pieve di Bono e il Coro Alpino Re di Castello hanno offerto un concerto per la parentesi ludica e di intrattenimento della giornata. Giornata che è proseguita

ritornando sulle orme del passato grazie all'intervento di Gustavo Corni, professore ordinario di Storia contemporanea Università di Trento, che ha affascinato i presenti oltre che fornito informazioni dettagliate e precise sugli eventi che hanno interessato il territorio.

Il 6 agosto, la **Festa della Madonna della Neve**, alla quale ha partecipato celebrando la Santa Messa nella suggestiva chiesetta bianca di Limes il vescovo Lauro Tisi. È il giorno nel quale tradizionalmente i daonesi festeggiano la Madonna della Neve,

culto della Vergine Maria legato all'erezione della basilica di Santa Maria della Neve a Roma: narra la leggenda che Giovanni, un ricco patrizio romano, avrebbe visto in sogno la Vergine nella notte del 4 agosto che gli avrebbe chiesto di costruire una basilica nel luogo dove il mattino seguente avesse trovato della neve fresca. Dove nevicò di agosto, sorge oggi proprio l'omonima basilica e nei secoli il culto della Madonna della Neve si diffuse ampiamente. La bianca chiesetta di Limes dedicata ai caduti dei grandi lavori idroelettrici fu ricostruita su una struttura preesistente nel 1959. Per il borgo di Daone, con la sua intitolazione alla Madonna della Neve, la chiesetta è il centro di una ricorrenza religiosa e sociale che diventa l'occasione ogni anno per una festa comunitaria dove ritrovarsi con amicizia e senso di condivisione. Quest'anno è stata una celebrazione dai tanti significati: la comunità ha voluto celebrare "Valdaone ti sorride", il progetto che dallo scorso anno regala una breve vacanza e l'accoglienza di una comunità intera alle famiglie





i cui bambini sono in cura presso il centro di protonterapia di Trento. Si è celebrata la tenacia della vita con chi sta affrontando un momento duro e si sono ricordate le vite piene e gioiose di Fabio e Federico, i due ragazzi scomparsi lo scorso anno, quella operosa di Dario, amministratore e volontario morto mentre dedicava il suo tempo alla comunità. "Oggi vogliamo dare rilievo al senso del ritorno come valore aggiunto a questa esperienza progettuale, un ritorno alla speranza dopo aver superato la paura della malattia, la paura di morire e a volte anche quella di vivere – ha introdotto la manifestazione la sindaco Ketty Pellizzari – L'energia della fratellanza e della solidarietà che ci avete donato rappresenta un'incalcolabile risorsa, un capitale sociale che dà profondità all'identità di una comunità, dona linfa per il futuro e spinge via il senso di marginalità dei nostri territori". E sul lato umano delle cose e degli eventi ha centrato la sua omelia il vescovo Lauro, nella suggestiva cornice della Valle di Daone, col cielo plumbeo ma una platea in attento ascolto: lontana

dal scintillio spesso ingannevole delle vite digitali, il lato umano degli eventi con emozione e sentimento ha dimostrato in numerose occasioni di prevalere nella comunità valdaonese, nei momenti belli e in quelli difficili. Alla sindaco Pellizzari l'onere di ricordare i momenti duri superati da una comunità unita: "Oggi Federico, Fabio e Dario ritornano nei nostri cuori, perchè da lì non se ne sono mai andati – ha ricordato i lutti recenti, ancora vivi nei ricordi della gente – Tornano insieme ai sorrisi e ai ricordi delle persone care che noi tutti abbiamo dovuto salutare nel nostro cammino". Una giornata anche di musica e spensieratezza, di conferma delle amicizie e dei legami di una comunità, alla

quale hanno contribuito anche l'esibizione della scatenata Pras Band del maestro Stefano Bordiga e del Coro delle Piccole Colonne e i giochi per i più piccoli. Lo sfondo accogliente, quello della natura di cui è ricco il territorio di Valdaone: è stata la sezione Cai-Sat di Daone a fare da guida per la camminata che ha aperto la domenica, un anello nei boschi valdaonesi che parte e arriva in località Pracul dove si è svolta tutta la manifestazione. L'impegno per la realizzazione della manifestazione è stato corale: delle tante associazioni di Daone, dell'amministrazione e della protezione civile che ha coadiuvato la logistica. Proprio verso la fine della celebrazione della Messa un violento temporale ha costretto il pubblico a mettersi al riparo, mentre Nuvola, Pro loco di Daone, vigili del fuoco volontari, soccorso alpino e i volontari del 118 nell'ampio spazio di Pracul garantivano il proseguire della manifestazione. Nonostante pioggia e raffiche di vento facessero temere il peggio, hanno vinto l'organizzazione e la generosità dei volontari che, bagnati fradici ma sempre sorridenti, hanno affrontato un





meteo davvero ostile e garantito la festa per tutto il giorno. Senza retorica il ringraziamento, a loro, dell'amministrazione comunale: "È un giorno di comunità e non doveva essere altro: il primo grazie va quindi a tutte le associazioni coinvolte, che sono lo scheletro sociale delle nostre comunità, la linea di demarcazione tra un paese di montagna e un dormitorio", ha ricordato la sindaco Ketty Pellizzari.

C'è tanta commemorazione della guerra anche nella seconda parte dell'agosto valdaonese, con la **Messa per i caduti** a Bissina, organizzata dal Gruppo alpini di Daone e la **Rassegna Sentinelle di pietra "Come queste pietre è il mio pianto"**, un'esperienza di immersione teatrale del pubblico che è stato accompagnato nelle emozioni e nel vissuto dei soldati all'interno dei forti della Valle del Chiese. Una proposta organizzata dal Circuito dei Forti in collaborazione con l'Amministrazione che ha saputo restituire alla comprensione dei contemporanei un po' del dolore, della fatica e della sofferenza

che i soldati in tempo di guerra hanno vissuto. Un modo per non dimenticare e ricavare insegnamenti e moniti anche per la quotidianità della vita di ognuno.

Il 19 agosto, a Villa de Biasi, a Daone, il Centro Studi Judicaria e la biblioteca di Tione hanno rinnovato l'appuntamento con il **Premio Papaleoni**: il Premio, intitolato al grande storico giudicario G. Papaleoni, nato a Daone il 18 agosto 1863 e morto a Sorrento il 22 febbraio 1943, è nato per felice intuizione della compianta Silvia Marchiori Scalfi, attenta studiosa della storia delle Giudicarie che ha intravisto nel Premio un **prezioso strumento** per stimolare e promuovere l'amore, lo studio e la promozione della **cultura locale**

per favorirne la **conoscenza** e la **divulgazione**. Ecco i premiati della dodicesima edizione: per la narrativa si è imposto il romanzo "Il bibliotecario", un giallo noir che l'autore Lorenzo Martinelli ha voluto ambientare nelle Giudicarie. Sempre in questa sezione, segnalazione senza premio all'opera "Da Lis" di Elena Ghezzi. Per quanto riguarda la saggistica il primo posto è andato a "Per la pittura di età moderna in Valle del Chiese nelle Giudicarie" dell'autrice **Serena Bugna**, ricercatrice di Valdaone. L'opera ha riscosso il plauso della giuria che ne ha anche proposto la pubblicazione al Comitato.

Per le sezioni "Tesi di Laurea", primo premio ex aequo alle tesi magistrali "Forra del Limarò in Giudicarie: un itinerario ciclopedonale per la valorizzazione del territorio" di Francesco Adamoli e a "Misure Sperimentali di spettrometria gamma e di dose gamma ambientale sui terreni uraniferi della Val Rendena" di Andrea Ferrari. La sezione "Produzione Scolastica" era a sua volta suddivisa in 2 sottosezioni. Per il ciclo della scuola primaria la vittoria è andata a "Granita e Bollicino, due curiosi pesciolini", ad opera della 3ª elementare di Pietramurata dell'Istituto Comprensivo



Valle dei Laghi - Dro. Sempre in questa sottosezione, secondo premio in via straordinaria a "Il Baule dei Giocattoli", della Scuola primaria di Carisolo - Istituto Comprensivo Val Rendena. Per il ciclo delle scuole superiori il premio è invece stato assegnato a "La Trincea dell'anima" dell'Istituto di Istruzione Lorenzo Guetti di Tione. Infine, per la neointrodotta sezione "Didattica Musicale" dedicata al Maestro Basilio Mosca, la vittoria è andata a "Memorie di Guerra dal diario di Valentino Maestranza, Keiserjaeger di Rendena" proposta dalla Scuola primaria di Giustino - Istituto comprensivo della Val Rendena. La fine del mese di agosto ha visto la tradizionale **Sagra di San Bartolomeo**, organizzata dalla Pro Loco di Daone, con il più classico, e amato, programma delle feste paesane: torneo di calcetto e cene e apericene da vivere in compagnia, che si sia nel pubblico o fra i volontari impegnati a cucinare. Quest'anno anche la proiezione del film "Funne" il fenomeno cinematografico giudicariense tutto made in Valdaone che ha ampiamente tracimato i confini trentini e nazionali portando l'avventura delle orgogliose funne valdaonesi verso il mare in lidi davve-



ro impensabili all'inizio. Musica e stelle – con la cena e serata di osservazione organizzata a Forte Corno da Pro loco, vigili del fuoco, l'Aps la Busier di Praso e il Gruppo Eventi Forti - hanno chiuso il mese: da una parte il suggestivo **Concerto all'alba a Nudole**, organizzato dai comuni di Valdaone, Storo, Pieve di Bono-Prezzo, Sella Giudicarie che il 20 agosto ha incantato i presenti con un percorso dedicato alle colonne sonore dei film che ha zigzagato tra i generi passando dal Dottor Zivago a Jurassic Park. Alle 5 del mattino sono risuonate fra i monti le note del soprano Elena D'Angelo, il violino di Alberto Martinelli, il violoncello di Gabriele Miglioli, l'arpa di Elena Trovato e il pianoforte di Luigi Signori. La suggestione e l'unicità delle albe in malga è indescrivibile, un'esperienza da provare e

un momento di contemplazione personale che, trasversalmente, piace ai grandi e ai ragazzi. Grande musica protagonista anche del **Master class di interpretazione musicale** che si è svolto a Daone dal 19 al 26 agosto, coinvolgendo non solo i musicisti locali ma anche il pubblico grazie ai concerti nei quali si sono esibiti gli allievi impegnati al pianoforte. Un settembre, infine, e arriviamo all'inizio dell'autunno, all'insegna - e come poteva non essere così! - dei funghi, con il Gruppo Micologico don Giovanni Corradi impegnato sia nella 47esima edizione della **Mostra micologica Valle di Daone**, a Limes, sia in un approfondimento sui funghi di alta quota in Val di Fumo, ai primi del mese. Un campo quello della raccolta funghi che oltre al suo zoccolo duro di appassionati che hanno ereditato la voglia di andar per boschi col naso all'ingù sta trovando sempre più interesse, e lo dimostrano il successo delle diverse iniziative che vengono realizzate in questo campo. A causa del maltempo GraMittico è stato annullato all'ultimo minuto mentre si è poi svolto il classico fine settimana con l'alpinismo giovanile.



Viaggiando fra le stelle

A cura delle maestre dell'Asilo infantile
parrocchiale di Daone



"Mi domando se le stelle sono illuminate perché ognuno possa un giorno trovare la sua."

(Piccolo Principe)

Il cielo è un immenso libro di fiabe aperto sopra di noi.

Esiste forse qualcosa di più affascinante di una notte piena di stelle?

Stelle che racchiudono tutti i sogni e i desideri del mondo, stelle che con un punto luminoso ricamano il cielo di storie senza tempo, da ascoltare in silenzio, in una notte buia, ammaliati dalla magia che solo gli astri sanno donare.

Una coperta, una torcia, una famiglia e tanta emozione alla sco-

perta di fiabe e leggende nascoste tra le costellazioni.

"Viaggiando tra le stelle" è la strada che percorreremo in quest'anno scolastico, una strada per crescere: creatività, fantasia e lo stare insieme che, sicuramente, porteranno grande entusiasmo nei bambini. Un entusiasmo innocente, travolgente, appassionante che coinvolgerà tutti quanti, noi maestre per prime!

E sono proprio loro, i bambini, con la loro curiosità, con la loro voglia di conoscere quello che sta "sopra di noi", con la loro fantasia, che ci insegneranno a conoscere anche quello che "è dentro di noi". Perché attraverso

lo sguardo rivolto alle stelle si farà un viaggio simbolico dentro se stessi: un viaggio che è trasformazione, come le trasformazioni del cielo, così anche noi ci trasformiamo; un viaggio che



è luce, la luce dell'incanto meraviglioso della scoperta, come la luce delle stelle che ci meraviglia ogni volta che le guardiamo; un viaggio di storie legate a miti e leggende che fanno sognare. Un viaggio che chi auguriamo duri tutta la vita, rimanendo un ricordo indelebile in ogni bambino, perché se anche solo una volta, da grande, guarderà il cielo stellato, potrà ritornare indietro nel tempo provando emozioni lontane... le stelle si sa ci stanno sempre a guardare!



La singolare bellezza di Daone, Bersone e Praso

Mario Antolini Musón

I tre Comuni autonomi li troviamo elencati nel Distretto Giudiziale austroungarico di Condino (secolo XIX). **Bersone**: estensione del territorio comunale in kmq. 9,79, case 59; abitanti 327, parrocchia Creto; **Daone**: kmq. 157,96, case 160, abitanti 688, parrocchia Creto; **Praso**: kmq. 9,31, case 121, abitanti 461, parrocchia Creto. Oggi "fusi" nel Comune amministrativo di **Valdaone** ma non vanno assolutamente dimenticati nella loro identità storica fissata nei documenti e nei libri carte per non essere dimenticati.

Ottone Brentari (1880-1902) così li annota: «**Bersone**: case 59, abitanti 327 compresa la frazione di Formino che è più a nord; scuola. Ha la chiesa curaziale dei santi Fabiano e Sebastiano e le chiesuole della Madonna di Caravaggio e di santa Lucia. A mezz'ora a NO di Crèto è **Praso**: m. 788, case 124, abitanti 464 comprese anche le case di Sevrór, m. 787, che è più a N; scuola a 2 classi. La chiesetta di san Pietro fu dichiarata curaziale nel 1601 e consacrata il 29 agosto 1617. Dopo Bersone, più a sera, a mezz'ora da Crèto, è **Daone** (m. 767, case

160, abitanti 688, curazia, scuola a 2 classi, territorio comunale assai esteso, cioè di 157,96 kmq). La chiesa di san Bartolomeo, dichiarata curaziale nel 1601, è piccola, ma viene giudicata una delle più belle delle Giudicarie. Tre suoi quadri sono attribuiti ai Palma. I signori di Castel Campo possedevano, dal secolo XIV sino al secolo XVIII, molti beni e decime a Daone. Agostino Perini esprime l'opinione che il celebre archeologo ed epigrafista Stefano Antonio Morcelli (1767-1821), prevosto di Chiari, sia nato a Daone; sua padre era un merciaiuo-

lo girovago. Ad o di Daone s'apre la Val di Daone».

Cesare Battisti (1909) è piuttosto succinto. Nelle pagine riservate a "Creto, Val di Daone e Val di Fumo" semplicemente scrive: «La carreggiata che porta in Val di Daone, diverge dallo stradone a Strada, traversa il paese di **Bersone** (m. 636, abitanti 358), a sera del quale, un po' più in alto, trovasi **Praso** (m. 767, abitanti 667), mezz'ora da Crèto. Indi prosegue per **Daone**. Il paese di Daone è ben riparato alle spalle dai venti ed è in posizione soleggiata. Nella chiesa elegan-



te, del 1600, ci sono due quadri attribuiti ai Palma: uno sull'altare in legno dorato a destra, l'altro sull'altare maggiore. Si conservano, inoltre, tre mobili, argenterie ed altre suppellettili di valore. Una casa isolata, sopra il paese, ancora ben conservata, con loggia ed elegante colonnato sulla fronte, ricorda l'antico tipo d'abitazione delle famiglie agiate».

Per conoscere i tre paesi nel corso del ventesimo secolo occorre ricorrere ad Aldo Gorfer che, nel 1975, pubblicava "Le Valli del Trentino", in due volumi, nel primo dei quali - "Trentino occidentale", alle pagine 590-593 - i tre centri abitati sono così delineati.

Bersone: da Daone km. 2, da Trento km. 58,5. A m. 637, abitanti 341; sede comunale; Pro Loco. Forma un Comune con Formino ed è posto in solitaria posizione (viti). Scendendo da Daone s'incontra prima la villa di Formino, m. 651, raggruppata sull'orlo del breve terrazzo inciso dal *rio Filos*. Una strada scende al ponte sul Chiese e prosegue per i *finii* di *Ravizzòli*, m. 754, di *Passablù di Sopra*, m. 775, e di *Anglèri*, m. 1004. Ravizzòli è raggiungibile pure per la vecchia mulattiera e il ponte di *Sombliga*. Nella valletta attraversata dalla strada che da Formino porta a Daone, scorre un torrentello detto *dell'acqua spasimosa*, per un suo potere ritenuto malefico. Su d'una spianatina (m. 637) la parrocchiale dei santi Fabiano e Sebastiano: menzionata nel 1537, rifabbricata nel secolo XIX e consacrata nel 1867. Un po' appartato c'è il cosiddetto *Palazzo (strada al Palàz)*, il cui portale di granito del giar-



dino è stato di recente abbattuto. Sulla prima casa a sinistra (1888) stemma della torre con aquila e le sigle L. M. A sud del paese il *dosso del Castèl*, m. 589; la tradizione vi pone il primitivo paese di Bersone (castelliere preistorico?); vi sarebbero stati rinvenuti resti di fortificazioni che Padre Cipriano Gnesotti sospettava fossero romane.

Praso: da Daone km. 2,5, da Trento km. 56,5. A m. 789, abitanti 492, sede comunale, Pro Loco. Villaggio di terrazzo morenico e simmetrica topografia quadrangolare, posto alle pendici meridionali del *Dos Brul*. Le colture terrazzate investono le coste di *Garda* e la colonizzazione semipermanente (*fenii*) della *Valle Molinella (Moia)*, m. 1340. Artigianato de legname. Panorama sulla Conca della Pieve di Bono. Il paesaggio conserva il riserbo arcaico dei luoghi che hanno vissuto una incisiva vicenda storica umana e anche archeologica. Da Praso proviene un "ciotolo ovale a forma di pagnotta con margini arrotondati, che nella parte superiore porta quattro impressioni ovali e interrompendo un incavo a forma di 8" gene-

ricamente assegnato al periodo protostorico. Nel XIII secolo il villaggio formava una comunità o un concilio insieme a Prezzo, Formino, Bersone, Presandone e Levo; le due ultime ville sono scomparse e di esse non rimane che il nome. *Presandone* sorgeva presso Praso e una pestilenza, una guerra, il fuoco o un evento naturale l'avrebbe cancellata dalla geografia. Oltre al paesaggio storico, del quale i toponimi celto-reti e la conquista umana della terra sono, assieme alla disposizione del villaggio, un'egregia espressione. Il rapporto uomo-ambiente è rilevato dalla fitta sequenza degli usi e costumi, dei racconti e delle leggende poggiati chiaramente sul filone giudicariense. Sebbene la indicativa cultura popolare stia scomparendo, di essa resta una certa memoria. La *via della Ballina* che porta a Sevrór, ad esempio, o quella *de le Groste*, entrambe ricordate nel 1399 sono, assieme ai molteplici racconti sui villaggi morti, uno dei risvolti della vita di montagna. La parrocchiale di san Pietro è di origine medievale: menzionata nel 1303, l'attuale assetto è barocco del secolo

XVII. Per stradetta tra i campi si raggiunge **Sevrór**, m. 786, ai piedi del *dosso del castello*, con la chiesa di san Rocco della quale si ha notizia nel 1530, rimaneggiata nel secolo XVII. Particolarità locali e toponomastiche: il villaggio scomparsi di *Merlino*, la *fonte perenne di Sevrór*, i *pontisèi* e la *grà*, le località *Fratte*, a m. 866, e *Bastia*, a m. 1322. Quest'ultimo luogo era fortificato nel Medioevo.

Dopo Praso la provinciale varca la *Valle Molinella*: dal ponte vista sulla cascata del *rio Filos* che scende dal versante meridionale del *Dos dei Morti*, ed eccovi a **Daone**: km. 4 da Praso e 58 km da Trento; m. 777, abitanti 669, sede comunale, attrezzature ricettive e Pro Loco. Villaggio dalla forte caratteristica, posto su un terrazzamento orografico digradante all'imbocco della

Valle di Daone, in sponda sinistra della gola del Chiese che scorre 140 metri sotto. Urbanisticamente antico con successivi allineamenti di case uniti da stradicciole verticali e con fontane di granito. Il paese - 1975! - sta allargandosi sensibilmente. Dall'alto della sua rupe domina la conca di Crèto. La parrocchiale di san Bartolomeo è assi antica; nel XIV secolo nel suo portico si tenevano le assemblee comunitarie. Nell'abitato è conservato *l'avéz de Boàz*: il colossale tronco di abete bianco trasportato dalla piana di Boàzzo nell'autunno del 1955, dal diametro di m. 8,40 e dal diametro di m. 2,70; conta circa 700 anni. Daone è uno dei villaggi più antichi delle Giudicarie, posto in luogo riparato, al limite della coltura della vite e dove essa si sposa al castagneto che condivide con Praso; note,

infatti, sono le castagne di Daone e Praso. Formava un "conci-lio" con Por e Strada ed era posto sul tratturo che collegava la Val del Chiese alla Val Camonica. Sulla china terrazzata a nord-est del paese, verso Praso, ci sono i fienili di *Merlino*, m. 1147. La località sottostante, detta *Terra morta*, avrebbe accolto il villaggio di Merlino distrutto dalla peste del 1348 o del 1399. Si racconta che, durante l'infuriare dell'epidemia, il paese fu circondato da un cordone di armati e che fu dato alle fiamme quando tutti i suoi abitanti furono morti. Nella *Terra morta* sarebbero stati trovati un'acquasantiera e un pezzo di catenella.



Pensando a Bersone e a Praso

Mario Antolini Musón

I due villaggi di Bersone e Praso sono due angoli dello stesso giardino incantato che generazioni e generazioni hanno saputo costruire lungo il corso del Chiese e della Sarca. Comincio a scriverne con due libri davanti a me sulla scrivania: *"Il mio piccolo mondo"* di don Mario Mosca, l'incantevole cantore della sua terra di Bersone; ed, insieme, *"Genti di Praso"* scritto a più mani per conservare la testimonianza esatta di un gioiello della Conca di Pieve di Bono. E con i due volume l'assillante ma gratificante presenza delle genti dei due paesi con le quali mi sono incontrato

e con le quali ho potuto vivere - anche a Bersone ed a Praso - quell'atmosfera di volersi e di sentirsi bene insieme che tanto contraddistingueva le genti di paese, strettamente unite nel palpabile clima di comunità. Pensando a **Bersone**, come non condividere i pregnanti versi di don Mario?

Barsù...

'n mèz

'l pèrno de na rōda.

Varda da Prač,

alza i öč da Crèt,

sbassai da Daù.

... Zinc gróp dé cà

**... almén na volta;
cal che g'ha dà 'l nom.**

... ..

I nös Vèč!

Mi chi penso.

Mi sono trovato a Bersone dopo gli anni Cinquanta, con gli amministratori pubblici di allora, e successivamente con l'amico Basilio Mosca che mi ha fatto scoprire él Palàz da trasformare nel museo della vita agreste propria degli abitanti del luogo. Poi ho scoperto gli aspetti artistici della chiesa; ne ho seguito la trasformazione della viabilità di accesso e il lento ma continuo crescere degli edifici che ne hanno fatto un paese in gran parte diverso da quello che era. Ma la gente ne ha saputo conservare lo spirito e lo stile, ha saputo conservare usi e costumi, per cui ancora oggi andare a Bersone è come trovarsi in un ambiente in cui lo spirito del passato aleggia ancora, vivificato dalle nuove generazioni impegnate a non lasciarsi alle spalle un patrimonio che è ancora in gran parte da conoscere e da fare proprio, da conservare e da tramandare.



Panorama di BERSONE e FORMIGLI (Vill. di Bono) - alt. m. 635

*

Praso! Lo si continua ad attraversare lungo la nuova strada che porta in Val di Daone, e troppo poco si ha l'accortezza di fermarsi a sondarne l'identità e le peculiarità. Oggi la "Scuola del legno" lo mantiene vivo sulle pagine dei giornali, come la filodrammatica "le Busier" che ne fa sentire la sua esistenza da tutti i palchi sui quali si esibisce con capacità espressive del tutto singolari. Lo stesso campanile - così discosto dalle forme abituali - si rende famoso per quel "saper suonare le campane" che è stato mantenuto esemplare e singolare, così da attrarre l'attenzione pure del folclore provinciale e nazionale. Purtroppo, anch'io, l'abitato l'ho sempre solo accarezzato solo con gli occhi, senza mai fermarmi una volta con la gente, o in piazza o all'osteria - che purtroppo oggi non c'è più -, a fare quelle piacevoli "quattro chiacchiere" che, ancora poco tempo fa, sostanziano tutti coloro che solo passavano di paese in paese, ma



che avevano occasione e modo di parlare con la "gente" del luogo che incontravano.

Proprio di questo aspetto parla la pagina introduttiva del libro che mi trovo davanti e mi piace riportarla poiché, più di qualsiasi mio dire, esalta la peculiarità di questo suggestivo centro abitato. Scrive Gianni Poletti: «Due parole sul significato del titolo del volume *"Genti di Praso"*. Ci è sembrato che esso mettesse opportunamente in risalto gli *"uomini e le donne di Praso, Merlino*

e Sevrór", di cui abbiamo rintracciato la presenza nei documenti consultati: uomini e donne che vissero nella loro comunità o che da essa si allontanarono per scelte di lavoro o perché costretti dalla ristrettezza del luogo; uomini e donne che si muovono in una storia che fa da sottofondo alle loro vicende personali e che prende contorni un po' alla volta. È, prima di tutto, la storia della loro comunità e, secondariamente, quella più ampia della Valle del Chiese».

Ed è questa "gente di Praso" che, ancor oggi, continua con lo stesso spirito, con la stessa volontà ed impegno affinché Praso sia Praso e resti Praso, a tutti i costi ed a qualsiasi prezzo: lottando ed impegnandosi affinché la "storia delle genti di Praso" abbia a continuare come è stata vissuta senza esaurirsi mai.



Allevatore per passione

Intervista al giovane Damiano Filosi, imprenditore agricolo a Sevror

Ornella Filosi

Incontriamo stavolta per il nostro notiziario il giovane Damiano Filosi, 27 anni compiuti... pure se la folta barba, sfoggiata con orgoglio, può trarre in inganno sull'età. Nel 2017 ha aperto la sua omonima azienda agricola nella piccola frazione di Praso, dove si occupa di allevamento di vacche e produzione di latticini, diventando così il primo in assoluto ad aprire un'attività commerciale a Sevror.

Damiano, dove è nata la tua passione per l'allevamento, e quando?

Non saprei dire esattamente a quale età. Già da piccolissimo, con la nonna di Praso, adoravo stare tra gli animali: ero affascinato da galline e conigli. Purtroppo, a Praso ci passavamo solo i giorni festivi e le vacanze, e per il resto dell'anno con la famiglia vivevamo a Povo, dove ho fatto anche le scuole. La passione mi aveva poi spinto tanto da convincermi ad iscrivermi alla scuola agraria di San Michele. Tuttavia, il troppo impegno che richiedeva mi ha poi costretto a lasciare, e decidere di frequentare la scuola per muratore. Nel frattempo però, avevo già fatto

alcune stagioni come malgaro a Magiassone, Avalina e in Val di Rabbi. Non c'era voluto molto a capire che quella era la mia strada. La prima esperienza come operaio muratore mi ha convinto definitivamente ad abbandonare la carriera di manovale, per dedicarmi finalmente al mestiere di allevatore. Ho quindi frequentato il corso di casaro a Moretta di Cuneo e poi quello per giovani imprenditori della Fondazione Edmund Mach. Ho anche svolto uno stage professionalizzante a Pinè ed alcune

stagioni lavorative all'estero, in Svizzera. Nel frattempo, sono riuscito perfino a fare un viaggio di 6 mesi in Perù, dove mia zia Rosanna è impegnata come Missionaria del Mato Grosso.

Raccontaci della tua esperienza in terra elvetica.

In Svizzera ho lavorato 7 stagioni estive e 2 stagioni invernali, a partire dal 2010. Ad esempio, sono stato in malga ad Airolo; poi in una piccola stalla familiare che gestiva circa 20 mucche da latte. Ho lavorato anche vicino a Zurigo, con l'intenzione di



imparare un po' di tedesco. Dal punto di vista linguistico, i risultati sono stati molto deludenti, anche perché il proprietario della stalla zurighese era alquanto scorbutico. Il suo motto era "lavorare, lavorare, lavorare", nessuna chiacchiera, poco addirittura da mangiare. È stata l'unica volta che non ho portato a termine una stagione, sono andato via dopo quattro mesi.

Ovviamente, all'inizio ho fatto "il bocia", ovvero la cosiddetta ultima ruota del carro, praticamente dappertutto. In seguito, un colpo di fortuna. In una delle stalle dove ero assunto come tuttofare, l'addetto alla custodia della malga e alla caseificazione era un giovane dal gomito molto facile. Diciamo pure che era spesso e volentieri "distratto"; perciò, lui mi dava qualche vaga indicazione, poi mi lasciava sostanzialmente fare tutto in autonomia. Così, ho imparato molto in fretta i segreti della malga. Non sono mai stato uno che si tira indietro, lavorare mi piace. Per questo mi hanno sempre apprezzato, ed infatti la stagione successiva il proprietario di quella stessa malga mi ha chiamato in servizio come casaro ufficiale, affidandomi dunque una grossa responsabilità e dimostrandomi fiducia. In ogni caso, posso dire di aver vissuto sulla mia pelle cosa significa essere un "immigrato", perché è così che trattano gli italiani in questo Stato che sembra così vicino a noi.

E così, sei tornato a casa, anzi, a "fare casa" a Praso.

Sì, le stagioni in Svizzera mi sono servite per acquisire le compe-



tenze che ora utilizzo tutti i giorni. Ma anche per raggranellare i soldi necessari per ristrutturare la vecchia casa del mio bisnonno, a Sevrin. Tutto quello che oggi posseggo è frutto del mio sudore. Per quanto riguarda la casa, ho sempre avuto questo sogno, la vita a Trento non faceva per me. All'inizio volevo anzi ristrutturare una baita di famiglia ancora più isolata, a "Batisti", ma poi sarebbe stato troppo scomodo per la mia attività dal punto di vista logistico. Ho quindi optato per la seconda opzione, che comunque oggi mi piace moltissimo. Nell'edificio, ho ricavato il mio appartamento, il laboratorio per la caseificazione, lo spaccio e la cantina per la conservazione dei prodotti finiti. Certo i lavori li ho fatti in fretta, ho iniziato nel 2013 e nel 2017 la casa era finita, nonostante le stagioni trascorse lontano. Volevo finire velocemente, perché il mio pensiero era quello di comprare il prima possibile le vacche. Le prime due

sono arrivate a marzo 2017.

Quante vacche hai adesso, e come funziona la tua azienda?

Attualmente, oltre a due asini e due cani, ho 8 vacche da latte e una vitella. Hanno tutte il loro nome, perché stiamo parlando di animali, non di numeri. Ognuna ha il proprio aspetto ed il proprio carattere, e con ciascuna si instaura di conseguenza un certo tipo di rapporto. Come razza, ho scelto la Grigia Alpina e la Bruna Alpina. Sono due specie adatte alla malga e alle temperature di montagna, che però producono meno latte di altre razze da pianura (dai 10 ai 20 litri al giorno, in base alla stagione. Consideriamo come riferimento che da 10 chili di latte si ottiene circa 1 chilo di formaggio). Io curo personalmente tutto il processo: dall'allevamento, alla mungitura, alla produzione dei latticini. Per questo non vorrei avere più di una decina di vacche di proprietà: anche in futuro, vorrei continuare a gestire tutta



la filiera come sto' facendo ora, per ottenere un prodotto che sia mio "dalla a alla z". Punto molto sul pascolo, che rende migliore il formaggio e riduce i costi di alimentazione, però chiaramente comporta la fatica di continuare a spostare il bestiame. D'inverno, mantengo le vacche in stalla, e nei pascoli limitrofi. D'autunno e in primavera, si muovono tra i fienili attorno al paese. D'estate invece conduco la malga a Lavanech, 1800 mslm, a 18 km da Praso, di cui mi sono aggiudicato la gestione per 5 anni. Lì curo anche una mandria di 20 vacche da latte e 40 manze di altri allevatori, che me le affidano e grazie alle quali posso aumentare la mia produzione. L'anno prossimo vorrei averne ancora qualcuna in più... però devo stare attento a non esagerare, perché anche una sola vacca in più comporta del lavoro aggiuntivo. Infatti durante l'estate scorsa mi sono avvalso dell'aiuto di una stagista dell'Istituto di San Michele, che mi ha dato una mano, perché da solo è difficile arrivare dappertutto.

Sembra un lavoro molto faticoso, come si svolge la tua giornata in malga?

Mi sveglio alle 4.30 e per prima cosa cerco le vacche, che sono lasciate libere e quindi possono muoversi nei dintorni della malga. Quindi le mungo, e se è giorno di "casarada", che di solito faccio a giorni alterni, inizio a lavorare il latte verso le 7:00, e finisco attorno alle 12:00. Nel frattempo mando di nuovo le vacche al pascolo. Nel pomeriggio, c'è da fare il fieno, la legna, tutti i mestieri, e ovviamente bisogna costantemente tenere un occhio sul bestiame. La vita in malga è impegnativa, però molto bella, non solitaria come potrebbe sembrare. Quest'estate c'era sempre gente che veniva a trovarmi: amici, parenti, anche qualche turista interessato alla lavorazione del formaggio. A volte quasi troppo movimento, perché poi va sempre a finire che si va a letto tardi, e la mattina dopo bisogna svegliarsi...

comunque circa metà della mia produzione di formaggio l'ho venduta in loco, col passaggio. L'altra metà l'ho venduta tramite passaparola, scendendo in paese e recandomi direttamente a casa dei clienti interessati, così come faccio d'inverno.

Quali sono i tuoi prodotti?

Inizialmente mi sarebbe piaciuto produrre gorgonzola, mozzarelle e altri formaggi che richiedono lavorazioni particolari. Garantirebbero un maggiore ritorno economico, oltre ad essere più caratteristici, ma richiedono troppo lavoro. Essendo da solo, non posso permettermi questo genere di lavorazione. Mi sono quindi concentrato su cose più classiche: caciotte, tomini, un po' di yogurt. E il mio formaggio di malga. È una "ricetta" particolare, di mia invenzione, da cui si ottiene un ibrido tra il formaggio svizzero e quello tipico delle nostre malghe. Ci tengo molto a puntare sulla peculiarità e sulla qualità, perché se producessi la





stessa merce che la gente trova in negozio, non avrei clienti. Per questo torno a ribadire l'importanza dell'alimentazione delle vacche, che devono mangiare il più possibile erba. Poi, per garantire la tipicità, ci sono anche accorgimenti più tecnici, come l'utilizzo del fermento Fermalga prodotto dall'Istituto Agrario di San Michele. L'istituto produce 5 diversi tipi di enzimi dedicati alle 5 diverse aree in cui è stato suddiviso il Trentino dal punto di vista della produzione casearia. Acquistando quello pensato per la nostra zona, garantisco che il formaggio conservi tutte le note ed i sapori della nostra erba e del latte che produco qui.

Com'è andata la tua prima stagione?

Non mi posso lamentare, questa prima annata per me è stata soddisfacente. Dal punto di vista economico, nonostante la poca erba dovuta all'estate siccitosa, ho comunque avuto un ritorno sufficiente. E dal punto di vista umano, mi sono trovato benissimo. Certo, io a Praso ci sono sempre stato, pure se non stabilmente, quindi qui avevo già

molti legami, i parenti, ed è stato facile ambientarmi. La gente del paese comunque mi ha accolto bene, viene a trovarmi, mi dà una mano se serve. E compra la maggior parte dei miei prodotti, praticamente appena sono pronti (mi piacerebbe anche fare un po' di stagionatura, ma non riesco a conservare abbastanza formaggio per più di due mesi). E poi, c'è la vita che ho sempre desiderato. Il contatto con la natura, le mie vacche, la pace e la passione che mi accompagnano ogni giorno. È ovvio che non è tutto rose e fiori, ci sono molte difficoltà. È un mestiere che richiede tempo, pazienza, molto sacrificio. E poi c'è la burocrazia, i controlli veterinari, le autorizzazioni, l'igiene (le analisi sul latte, ad esempio, vengono fatte due volte al mese). Ma fare l'allevatore è una scelta, che ti conquista a 360 gradi. Io non sono più in grado di distinguere tra tempo libero e lavoro, è semplicemente la mia vita.

Che consiglio daresti a un giovane che come te vorrebbe in-

traprendere questo mestiere?

Di pensarci bene, perché non è una cosa da fare alla leggera. Ci vuole impegno, costanza, oltre ad un certo investimento. E bisogna lavorare il sabato, la domenica, col sole, la pioggia ed il vento... Oggi le cose sono un po' più semplici rispetto ad una volta, perché l'agricoltura in generale sta avendo un leggero recupero. C'è più attenzione ai temi, anche da parte della politica. Ma per questo bisogna essere preparati e competenti, non ci si può improvvisare per hobby. A volte



penso che la mia sia una specie di "missione sociale", perché mi dico che se non avessi fatto io questa scelta, che ho sempre avuto nel cuore, non l'avrebbe fatta nessun altro. Ma la gente deve pur mangiare! E il territorio va curato. Anche per questo l'allevamento è importante, ho perso il conto delle piante che ho tagliato quest'estate lì dove cinquant'anni fa, prima dell'abbandono delle campagne, non cresceva neanche un cespuglio. In ogni caso, se uno ha la passione, lo sente, perché gli viene da



dentro, e non ha bisogno di farsi tante domande. E se ce l'ha, il mio consiglio è quello di seguirla con determinazione!

Se qualcuno fosse interessato ad acquistare i prodotti di Damiano, passatelo a trovare Sevrer!

